

Gli archivi europeisti e federalisti e il ruolo della Fondazione Bolis

di Cinzia Rognoni Vercelli

I fondi che si riferiscono ai movimenti europeisti e federalisti depositati, a seconda dei casi in originale o in fotocopia, presso il Dipartimento storico-geografico dell'Università di Pavia comprendono sia i fondi di movimenti veri e propri, organizzati a livello nazionale e internazionale (Jef, Ccre), sia quelli privati di alcuni dei protagonisti della battaglia per l'unità europea legati ai suddetti movimenti (Spinelli, Bolis, Rollier, Usellini, Streit, Giaccherio, Lombardo, Carandini, Benvenuti). Completano la documentazione una raccolta di opuscoli, libri, riviste e giornali di argomento europeista e federalista, e registrazioni di fonti orali.

La Fondazione europea Luciano Bolis è stata costituita nel 1983 per iniziativa di Ines e Luciano Bolis e ha per scopo la promozione dello studio e della ricerca nei campi delle scienze sociali ed economiche, della filosofia politica e della storiografia, con particolare riferimento agli aspetti politici, economici e sociali del processo d'integrazione europea e attenzione alla teoria del federalismo in generale e alla storia dei movimenti europeisti e federalisti. Per realizzare tali obiettivi la Fondazione patrocina la pubblicazione della rivista "Il Federalista", cura quella di una collana, la "Biblioteca federalista", edita da Il Mulino, in cui vengono pubblicati i classici del federalismo, da Kant a Lord Lothian, da Einaudi a Robbins, mette a disposizione degli studiosi una raccolta di opuscoli e periodici specializzati e, sin dalla nascita, si è impegnata a promuovere la costituzione di un archivio storico sui movimenti per l'unità europea.

Alla fine degli anni Ottanta, in collaborazione con le Università di Siena, Genova, Torino e Pavia, avviava un progetto di ricerca sulla storia dei movimenti per l'unità europea a livello internazionale - proseguendo nel far ciò il lavoro promosso con eccezionali risultati dallo storico tedesco Walter Lippgens¹ e interrotto in seguito alla sua prematura scomparsa - col quale intendeva contribuire a colmare un'evidente lacuna nel campo della ricerca sul processo d'integrazione europea.

¹ Storico della Chiesa e autore di importanti articoli e saggi sul periodo dell'unificazione tedesca e sul ruolo svolto da Bismarck, è a partire dagli anni Sessanta che Lippgens incentrò la sua attenzione sul processo di unificazione europea. Dopo un approfondito studio sul Piano Briandt (cfr. *Europäische Einigungsidee und Briands Europaplan im Urteil der Deutschen Akten*, in "Historische Zeitschrift", 203, 1966, I parte, pp. 46-89, II parte, pp. 316-63), realizzò la ricostruzione più completa, fino a quel momento, delle tesi a favore dell'unità europea elaborate dal movimento antifascista europeo durante la seconda guerra mondiale (cfr. *Europa-Föderationspläne der Widerstandsbewegungen 1940-1945*, München 1968), e pubblicò un prezioso volume sugli inizi del processo di unificazione, comunemente considerato un'opera classica della storiografia su questo tema (l'edizione inglese e ampliata è apparsa col titolo *A History of European Integration*, vol. I *1945-1947: The Formation of the European Unity Movement*,

con i contributi di Wilfried Loth e Alan Milward, Oxford 1982). Oltre a numerosi saggi sullo sviluppo del processo d'integrazione, con particolare attenzione al rapporto tra integrazione europea e politica tedesca, Lippgens ci ha lasciato anche alcuni lavori di eccezionale valore che sono stati pubblicati dopo la sua scomparsa. Si tratta dei primi due volumi dei *Documents on the History of European Integration*, vol. I: *Continental Plans for European Union 1939-1945*, Berlin-New York 1985; e vol. II, *Plans for European Union in Great Britain and in Exile 1939-1945*, 1986. I volumi successivi sono stati pubblicati da Wilfried Loth, allievo di Lippgens. Ad essi va aggiunta una raccolta dei principali documenti relativi all'unificazione europea dal 1939 al 1984 (cfr. *45 Jahre Ringen um die Europäische Verfassung Dokumente 1939-1984. Von den Schriften des Widerstandsbewegung bis zum Vertragsentwurf des Europäischen Parlaments*, Bonn 1986). A Lippgens la Fondazione Bolis ha dedicato un convegno, che si è tenuto a Torino, il 3 ottobre

Cinzia Rognoni Vercelli, laureata in Filosofia presso l'Università di Pavia, Dottore di ricerca in "Storia del federalismo e dell'Unità europea", borsista post-dottorato presso l'Università di Torino, da anni collabora all'attività del Dipartimento storico-geografico dell'Ateneo Ticinese e fa parte del Comitato di redazione di "Ause Notizie", periodico dell'Associazione universitaria di Studi europei. Ha pubblicato in varie riviste nazionali e internazionali saggi con interesse prevalente per i temi oggetto dei suoi studi di dottorato e il volume *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*, Milano 1991, cui è stato assegnato il Premio universitario europeo Coudenhove-Kalergi 1993. In collaborazione con Daniela Preda ha curato il volume *Dalla Resistenza all'Europa. Il mondo di Luciano Bolis*, Pavia 2001.

1986. Si veda in proposito SERGIO PISTONE, *Gli scritti postumi di Walter Lippgens sulla storia dell'unificazione europea*, in "Il Federalista", XXX (1988), n. 2, pp. 87-103.

La storiografia tradizionale ha, infatti, confinato al solo piano nazionale la propria prospettiva analitica. Tale approccio ha certo favorito la convinzione che il processo di unificazione europea fosse un problema concernente esclusivamente gli Stati e la loro politica estera e diplomatica e che, quindi, non potesse essere studiato che con la metodologia e i criteri propri della storia delle relazioni internazionali. L'Unione europea, pur essendo nata mediante una procedura classicamente internazionale quale il trattato tra Stati sovrani, è stata concepita sin dall'inizio secondo un disegno ben diverso da quello normale nelle relazioni diplomatiche, quello che, appunto, mediante i trattati dà luogo a mere situazioni di cooperazione internazionale. In altri termini, il processo d'integrazione europea non può essere considerato come un semplice processo di carattere intergovernativo destinato a generare un'alleanza sempre più stretta tra Stati che, pur cooperando in alcuni settori politico-economici, intendono conservare intatta la propria sovranità. Sin dall'inizio, il progetto di Monnet ha avuto la natura di un vero e proprio progetto costituzionale, anche se ristretto a un solo settore. Gli Stati, dando vita alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, non si sono limitati a stipulare un semplice trattato internazionale, ma hanno ceduto una parte dei loro poteri a una struttura che, articolandosi nelle istituzioni fondamentali della democrazia - quella che Jean Monnet indicava come "*les premières assises concrètes de la fédération européenne*" - possiede non pochi caratteri propri della statualità.

Dal punto di vista metodologico per la storiografia tradizionale risultava, così, sempre più difficile far rientrare fatti quali la cittadinanza, il voto europeo, la politica sociale, etc., negli schemi della storia delle relazioni internazionali se non al prezzo d'introdurre un numero crescente di variabili. Era opportuno, pertanto, avviare un filone di ricerca che non si focalizzasse unicamente sulle iniziative di governi e istituzioni, ma approfondisse, almeno in egual misura, gli studi sull'azione di costruzione dal basso, quella condotta da soggetti di natura non governativa e non-istituzionale fra i quali, oltre ovviamente ai gruppi di pressione economico-sociali, alle singole personalità, sono i movimenti per l'unità europea.

In quest'ottica uno dei punti di vista storiografici che si possono utilizzare è quello dell'analisi del rapporto dialettico tra il fattore della "iniziativa", promossa dai movimenti europeisti e federalisti, e quello della "esecuzione", vale a dire le scelte delle forze politiche e sociali costrette a muoversi quotidianamente sul terreno dell'esistente. Se, a distanza di cento anni, gli storici concordano sull'importanza decisiva del pensiero e dell'azione di Mazzini per l'unificazione italiana, oggi, uno dei compiti della ricerca storica è pur quello di accertare il contributo che hanno dato alla costruzione europea le avanguardie. Anche restando spesso ai margini della battaglia politica, i movimenti hanno avuto una funzione importante nell'indirizzare il corso degli avvenimenti e un ruolo rilevante nell'indicare l'obiettivo da raggiungere. La loro azione, a lungo trascurata dalla storiografia, sembrava pertanto dover essere oggetto di maggior attenzione.

Il primo passo da compiere in questa direzione era quello di provvedere al recupero dei fondi che si riferivano ai movimenti per l'unità europea. Operazione questa tutt'altro che semplice vista la natura stessa del "movimento". Movimenti di opinione e non partiti politici, i movimenti per l'unità europea patirono tutte le conseguenze di tale situazione: cronica scarsità di fondi, attività irregolare, assenza di 'politici di professione', mancanza di personale addetto alle segreterie, sedi delle sezioni situate nelle case di aderenti e soggette a frequenti trasferimenti. Numerosi sono così i piccoli archivi personali sparsi un po' ovunque in attesa di essere recuperati e ordinati.

L'iniziativa della Fondazione Bolis di provvedere al recupero e alla conservazione dei fondi che si riferiscono ai movimenti per l'unità europea è stata fatta propria, nel corso degli anni, da altre istituzioni, *in primis* dagli Archivi storici delle Comunità europee di Firenze (Asce) che raccolgono, quindi, oltre ai documenti ufficiali delle istituzioni europee, carte di uomini politici o dirigenti europei, archivi di partiti, di associazioni, di movimenti e di organizzazioni che hanno svolto un ruolo significativo nel processo d'integrazione europea, e anche copie di documenti conservati in altri fondi che siano di complemento alle collezio-

ni esistenti o che facciano riferimento all'unificazione europea.² Ma è stata fatta propria anche da alcune Università italiane: Genova, Siena, Torino e, principalmente, dall'Università di Pavia, dove un ruolo particolarmente attivo è quello svolto da un gruppo di studiosi, afferenti al Dipartimento storico-geografico, sotto la direzione del prof. Giulio Guderzo e con la guida del prof. Luigi V. Majocchi.

Una prima, molto sintetica, ricostruzione storica sui movimenti per l'unità europea è stata realizzata attraverso l'organizzazione di tre convegni internazionali, il primo dei quali si è tenuto all'Università di Pavia dal 19 al 21 ottobre 1989, il secondo in quella di Genova dal 5 al 7 novembre 1992, e il terzo all'Università di Siena dal 27 al 29 ottobre 1997. Gli atti sono stati pubblicati nella collana "Storia del federalismo e dell'integrazione europea", diretta da Giulio Guderzo (cfr. SERGIO PISTONE, a cura di, *I movimenti per l'unità europea 1945-1954*, Milano, Jaca Book, 1992; Id., *I movimenti per l'unità europea 1954-1969*, Pavia, Pime, 1996; ARIANE LANDUYT e DANIELA PREDA, *I movimenti per l'unità europea 1970-1986*, Bologna, Il Mulino, 2000). La collana, che oggi è giunta alla sua decima pubblicazione, intende promuovere studi e ricerche per mettere in luce la complessità dei fattori che hanno contribuito al processo di costruzione europea: l'intreccio tra culture politiche nazionali da un lato e ideali europeisti e federalisti dall'altro, il ruolo giocato da intellettuali e personalità politiche, la funzione d'iniziativa svolta dai movimenti, l'attività dei governi; fattori tutti che hanno determinato, con modalità diverse, la formazione dell'*acquis communautaire* e che stimolano il lavoro degli storici, anche in vista del compimento costituzionale dell'unità europea.

Non è casuale che l'iniziativa d'invitare ricercatori dei diversi paesi europei ad affrontare lo studio della vicenda legata alla storia dei movimenti per l'unità europea sia partita proprio da Pavia e dal suo Ateneo. È un fatto che a Pavia, in particolare nel Collegio Ghislieri, sia cresciuta, attorno all'insegnamento di Mario Albertini, tutta una generazione di federalisti che ha gestito importanti responsabilità nei movimenti del federalismo e dell'europeismo organizzati. Alla fine degli anni Cinquanta, il federalismo in Ghislieri aveva assunto un quasi monopolio politico-culturale. L'interesse nei confronti delle idee federaliste era vasto e dal Ghislieri, nonché da altri collegi pavesi come il Castiglioni e il Cairoli, non nascevano semplici "simpatizzanti", ma numerosi e veri "militanti", che si muovevano alla conquista di altri spazi, di nuovi giovani. Attraverso contatti personali, discussioni teorico-politiche si è formata tutta una generazione di federalisti, molti dei quali, terminati gli studi e con l'assunzione di nuove responsabilità familiari e professionali, non s'impegnarono più attivamente nel movimento pur mantenendo l'animo federalista e restando disponibili per azioni particolari, mentre altri rimarranno sulla breccia a lungo. Tra loro, come non ricordare Mario Stoppino, Luigi Vittorio e Alberto Majocchi, Arturo Colombo, Antonio Padoa Schioppa e Giulio Guderzo, docenti tutti del nostro Ateneo che, con continuo impegno di approfondimento culturale, insieme ad altri allievi *lato sensu* di Albertini, come Giovanni Vigo, Guido Montani, Dario Velo, Alessandro Cavalli e altri ancora, trasmetteranno quel bagaglio d'idee e convincimenti alle nuove generazioni. Progetti culturali e politici, battaglie congressuali, operazioni a raggio europeo, che hanno fatto di Pavia per anni un fulcro del federalismo organizzato a scala continentale, e che Albertini andò negli anni progressivamente componendo in una vera e propria teoria del federalismo, della quale si è fatto anche maestro nelle aule universitarie, oltre che in fortunate pubblicazioni.³ Come mette in luce Daniela Preda nel suo bel saggio sulla vicenda dell'europeismo e del federalismo pavese, il cammino di un uomo diventa determinante nel ruolo di una città e la città diventa fulcro di una lotta destinata a sfociare nell'affermazione di un ideale.⁴ Un legame quello di Pavia con l'europeismo e il federalismo testimoniato anche dal fatto che, per espressa volontà del suo fondatore, a Pavia ha sede la Fondazione europea Luciano Bolis, e sempre a Pavia viene stampata ancora oggi la rivista "Il Federalista" che, nata per impulso di Albertini nel 1959 e di cui il gruppo di federalisti pavesi è la vera anima, rappresenta un importante strumento di approfondimento culturale sui temi del federalismo e dell'integrazione europea.

² Le banche dati degli Asce sono accessibili via Internet all'indirizzo: <http://wwwarc.iue.it/charit/dbas.it.html>. e sono oggi disponibili anche su Compact Disc, aggiornato ogni sei mesi. Cfr. *Guida agli Archivi storici delle Comunità europee*, quinta edizione, a cura di JEAN-MARIE PALLYRET-ANA FRANQUEIRA, Istituto universitario europeo, Firenze 1998. Per una descrizione sommaria dei fondi si veda MAVIS TOFFOLETTO, *Gli Archivi storici delle Comunità europee*, in "Contemporanea", II (1999), n.1, pp. 171-7.

³ Mario Albertini, dopo aver collaborato con Altiero Spinelli fino al Congresso del popolo europeo, all'inizio degli anni Sessanta prese la guida del Mfe, ricoprendo prima la carica di presidente del Bureau exécutif (novembre 1964) e poi quella di presidente dell'Uef. Presidente del Mfe, guidò il Movimento a sostegno dell'azione del Parlamento europeo a favore del Progetto Spinelli di trattato per l'Unione europea, proseguendo il disegno costituente di Spinelli anche dopo la sua morte. Docente di Filosofia della politica all'Università di Pavia, collaboratore di varie riviste, oltre che direttore di "Il Federalista", pubblicò alcuni testi sul federalismo, fondamentali per la sua definizione e la sua collocazione storica e politica. Tra le sue opere di maggior respiro ricordiamo: *La politica e altri saggi*, Milano 1963; *L'integrazione europea e altri saggi*, Pavia 1965; *Proudhon*, Firenze 1974; *Il Risorgimento e l'unità europea*, Napoli 1979; *Lo stato nazionale*, Bologna 1997; *Il federalismo*, Bologna 1997; *Nazionalismo e federalismo*, Bologna 1999; *Una rivoluzione pacifica: dalle nazioni all'Europa*, Bologna 1999; (i riferimenti bibliografici si riferiscono alle edizioni più recenti).

⁴ Cfr. DANIELA PREDA, *All'avanguardia dell'Europa. I primi vent'anni del Movimento federalista a Pavia*, in "Bollettino della Società pavese di storia patria", LXXXV (1985), pp. 153-215.

L'attenzione che l'Ateneo pavese ha da lungo tempo dedicato a questi temi rende ragione anche del fatto che proprio all'Università di Pavia la Commissione europea abbia deciso di assegnare la prima Cattedra italiana Jean Monnet di "Storia dell'integrazione europea", affidata al prof. Luigi V. Majocchi, e che dal 1989 sia attivo il Dottorato di ricerca in "Storia del federalismo e dell'unità europea", unico in Italia. Coordinato dal prof. Giulio Guderzo, tale dottorato ha come sede amministrativa la nostra Università e quali sedi consorziate le Università di Torino, Genova e Siena, che da anni collaborano, come si è detto, con Pavia e con la Fondazione Bolis a progetti di ricerca sulla storia dei movimenti per l'unità europea, progetti che hanno avuto l'approvazione e il concorso finanziario della Commissione europea e del Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica. Le ricerche condotte sono state rese possibili anche grazie all'acquisizione dei diversi fondi, oggi depositati presso il Dipartimento storico-geografico, che in alcuni casi rischiavano di andare dispersi e che sono stati recuperati, ordinati e dotati di regesto. E' questo il caso del fondo Guglielmo Usellini, da me recuperato nel sottotetto dell'abitazione di famiglia, ad Arona, dove giaceva abbandonato da circa quarant'anni, e di quello Mario Alberto Rollier, sempre da me recuperato in una cassetta accatastata insieme a molte altre nella cantina della sua abitazione, in via Poerio 37, a Milano.

I fondi che si riferiscono ai movimenti per l'unità europea comprendono sia gli archivi di movimenti veri e propri - organizzati a livello nazionale e internazionale - sia gli archivi personali di alcuni protagonisti della battaglia per l'unità europea legati ai suddetti movimenti.⁵

A parte l'uropeismo espresso da singole personalità o da partiti, fu all'epoca delle guerre mondiali che emersero le prime concrete, anche se inefficaci, iniziative governative a favore dell'unificazione europea e nacquero le prime organizzazioni aventi come unico obiettivo la lotta per l'Europa unita. Tali organizzazioni si diffusero in tutta l'Europa occidentale nei primi anni dopo il 1945, diventando, con una continuativa azione di propaganda popolare e di pressione sulle classi politiche, una componente permanente del panorama politico europeo. Tre furono i filoni principali che si andarono delineando. Si tratta di filoni ben distinti che ebbero influenza effettiva sugli sviluppi concreti del processo d'integrazione europea: il federalismo, il confederalismo e il funzionalismo. Va detto che in Italia ha avuto un ruolo costantemente dominante la corrente federalista e la storia del federalismo organizzato nel nostro paese coincide in sostanza con quella del Movimento federalista europeo (Mfe),⁶ anche se non mancarono altre associazioni europeistiche di un certo rilievo come il Movimento comunità fondato, nel 1949, da Adriano Olivetti, fautore di un federalismo autonomistico e infranazionale, e l'Associazione italiana del Consiglio dei comuni (poi anche delle regioni) d'Europa.

I fondi personali permettono di farci apprezzare il contributo individuale alla battaglia per l'unità europea di coloro cui sono intestati, ma anche di gettar luce sulla vita dei movimenti tra le cui file gli intestatari dei fondi si trovarono a militare. E' questo il caso dei fondi appartenenti a rappresentanti del federalismo europeo e mondiale come Altiero Spinelli, Luciano Bolis, Mario Alberto Rollier, Guglielmo Usellini, Clarence Streit; e di quelli intestati a personaggi di primo piano della politica nazionale e internazionale legati al Movimento federalista sin dal primo dopoguerra, tra cui Enzo Giacchero, Ivan Matteo Lombardo, Nicolò Carandini, Lodovico Benvenuti e Celeste Bastianetto.⁷

Presso il Dipartimento storico geografico dell'Università di Pavia si trovano attualmente i seguenti fondi:

a) - *Gioventù federalista europea (Gfe)*

Nata nel 1951, la Gfe rappresenta l'organizzazione giovanile del Movimento federalista europeo. I suoi obiettivi sono da sempre essenzialmente due: l'azione di sostegno all'iniziativa del Mfe per la convocazione dell'Assemblea costituente europea e la formazione dei

⁵ Per una descrizione sommaria degli archivi oggi disponibili alla consultazione che non si trovano all'Università di Pavia mi permetto di rimandare al mio: *Gli archivi dei movimenti per l'unità europea*, in *Fonti e luoghi della documentazione europea. Istruzioni per l'uso*, a cura di Maria Grazia Melchionni, Roma 2000, pp. 69-83.

⁶ Se è vero, infatti, che almeno fino alla fine degli anni Quaranta furono presenti altre associazioni europeistiche, è anche vero che esse o non esercitarono alcun ruolo rilevante o fecero parte dello schieramento guidato dal Mfe. E' questo il caso dell'Afe (Associazione federalisti europei), fondata da Paride Baccarini e Piero Calamandrei a Firenze, il 27 gennaio 1945, e del Mafe (Movimento autonomista di Federazione europea), nato l'8 maggio 1945. Il 1° febbraio 1948 il Mafe si fuse con il Mise (Movimento italiano di solidarietà europea) dando vita al Mafeum (Movimento autonomista di federazione europea per l'Unione mondiale). Nei primi mesi del '45 si organizzarono altri due gruppi federalisti: il Mife (Movimento italiano per la Federazione europea) e il Mue (Movimento unionista italiano).

⁷ Per la descrizione del fondo personale di Celeste Bastianetto e di quello intestato al Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa si veda la relazione di Fabio Zucca pubblicata in questo volume.

militanti attraverso convegni di studio, conferenze, seminari, scuole quadro, stages, etc. Alla fine degli anni Cinquanta si ebbe un cambiamento nel ruolo dell'organizzazione: non più semplice organizzazione giovanile del Mfe con attribuzioni minori, ma organismo vitale all'interno del Congresso del popolo europeo.⁸

Non esiste un unico fondo Gfe. Carte concernenti l'attività dell'organizzazione giovanile federalista sono presenti nel fondo della Segreteria nazionale del Mfe, in quello delle Jeunnesses européennes fédéralistes (Jef) e nei fondi dell'Unione europea dei federalisti (Uef) e del Movimento federalista europeo sovranazionale. Alcune cartelle contenenti documenti che si riferiscono alla Gfe si trovano anche presso l'Archivio del Dipartimento storico-geografico dell'Università di Pavia, dove sono state depositate da privati. Le carte della Segreteria nazionale del Mfe dalla fondazione fino al 1958 sono conservate presso il Centro Einstein di studi internazionali (Cesi) di Torino, quelle che si riferiscono agli anni successivi si trovano, invece, presso il Centro studi sul federalismo Mario Albertini di Pavia. I fondi Jef, Uef e Mfe sovranazionale sono in originale presso gli Archivi storici delle Comunità europee di Firenze. Degli ultimi due fondi esiste anche la versione in microfiches, depositata presso il Cesi, a Torino.

b) - Altiero Spinelli (1907-1986)

Militante antifascista tra le file del Partito comunista, arrestato nel 1927 e condannato a dieci anni di carcere e sei di confino, Spinelli portò a termine nell'agosto 1941 - insieme a Ernesto Rossi e Eugenio Colorni - il *Manifesto di Ventotene*, il documento fondamentale del Movimento federalista europeo, di cui fu segretario generale dal 1948 al 1962. Esponente di spicco delle istituzioni comunitarie, all'interno delle quali ricoprì l'incarico di Commissario europeo responsabile per la politica industriale e la ricerca (1970-1976) e di deputato al Parlamento europeo (1976-1986), Spinelli fondò il Club del Coccodrillo, gruppo transnazionale e transpartitico del Parlamento europeo, avente lo scopo di trasformare le istituzioni comunitarie in senso federalista. Animatore dell'azione che doveva portare alla formulazione del Progetto di trattato dell'Unione europea divenne, a coronamento della sua opera per l'Europa, presidente della Commissione istituzionale del Parlamento europeo.

Il fondo Spinelli si trova in originale presso gli Archivi delle Comunità, a Firenze, e in microfiches presso il Cesi di Torino. Si tratta di un fondo ricco di documenti che si riferiscono agli anni 1926-1986. I dossier includono corrispondenza politica e familiare, saggi politici e filosofici, discorsi, memorandum, interviste, note e rapporti sul lavoro svolto da Spinelli al Parlamento europeo e nel Mfe.⁹ La parte del fondo riguardante l'attività del Comitato italiano per la democrazia in Europa (Cide) si trova, invece, presso l'Archivio del Dipartimento storico-geografico dell'Università di Pavia. Le carte depositate a Pavia documentano l'azione del Cide, nato nel 1963, e del suo fondatore, Spinelli, che all'inizio degli anni Sessanta abbandonò la militanza attiva nel Mfe per dedicarsi agli studi sulla difesa militare dell'Europa e sul rilancio dell'azione federalista. Il passo successivo al Cide fu la fondazione, nel 1965, dell'Istituto affari internazionali, che cominciò concretamente a funzionare solo l'anno seguente, quando Spinelli riuscì a ottenere il sostegno a questa sua iniziativa oltre che dalla Fondazione Olivetti anche dalla Fondazione Ford. Il fondo, che contiene documenti preziosi per la ricostruzione del dialogo intorno ai rapporti strategici fra Europa e Stati Uniti nella prima metà degli anni Sessanta, è formato da cinque dossier, è ordinato e dispone di regesto.¹⁰ Comprende corrispondenza, testi di interventi e conferenze, appunti, progetti di trattati, risoluzioni, mozioni, verbali di riunioni.

c) - Luciano Bolis (1918-1993)

Scrittore, musicista, di professione giornalista, Bolis maturò la conversione antifascista nel corso degli anni in cui giovane studente di filosofia si trovava a frequentare le lezioni

⁸ Il Congresso del popolo europeo (Cpe), fra il 1956 e il 1962, e poi il Censimento volontario del popolo federale europeo, fra il 1963 e il 1966, furono azioni di aperta contestazione dei quadri politici nazionali, tese a non disperdere le forze che l'azione degli anni della battaglia per la Comunità europea di difesa e della Comunità politica europea ad essa collegata avevano fatto confluire attorno al comune obiettivo dell'unità europea. In particolare, i delegati del Cpe, eletti con pubbliche elezioni primarie, nell'intenzione dei promotori di tale azione avrebbero rappresentato la volontà popolare di costruire la Federazione europea e, attraverso il coinvolgimento di milioni di europei, ottenuto il peso politico necessario per forzare i governi alla convocazione di un'assemblea costituente. Al riguardo si vedano: LUCIANO BOLIS, *Le Congrès du Peuple Européen*, in ANDREA BOSCO (a cura di), *The Federal Idea. The History of Federalism since 1945*, London-New York 1992, pp. 257-84; CINZIA ROGNONI VERCELLI, *Il Congresso del popolo europeo*, in *I Movimenti per l'unità europea 1954-1969* cit., pp. 373-97.

⁹ Per una più dettagliata descrizione del fondo Spinelli depositato a Firenze si veda ANDREA BECHERUCCI, *L'Archivio privato di Altiero Spinelli presso gli Archivi storici delle Comunità europee*, in ALTIERO SPINELLI, *Dalla lotta antifascista alla battaglia per la Federazione europea 1920-1948: documenti e testimonianze*, a cura di EDMONDO PAOLINI, Bologna 1996, pp. 25-8.

¹⁰ Per il regesto della parte del fondo Spinelli depositata a Pavia si vedano le tesi di laurea, discusse presso l'Università pavese, di GUIDO AFFINI, *Altiero Spinelli dal Congresso del popolo europeo al Comitato italiano per la democrazia europea. Le carte dell'Archivio Cide*, relatore prof. Giulio Guderzo, a.a. 1990-91; MARIA ANTICHI, *Per una biografia politica di Altiero Spinelli*, relatore prof. Giulio Guderzo, a.a. 1991-92; e ISABELLA PUGLIESE, *Altiero Spinelli e le relazioni atlantiche nell'età kennediana. Le carte dell'Archivio Cide*, relatore prof. Luigi V. Majocchi, a.a. 1992-93.

all'Università di Pavia. L'adesione all'europeismo e al federalismo avvenne in Svizzera, dove fu costretto a riparare dopo l'8 settembre 1943 e dopo due anni di carcere inflittigli dal Tribunale speciale fascista. Eroe della Resistenza, costruttore dell'Italia democratica nell'immediato dopoguerra, dapprima nelle file del Partito d'azione e, quindi, al fianco dei socialisti, dedicò tutta la sua esistenza alla militanza federalista. Vicesegretario dal 1948 al 1959 del Movimento federalista europeo, e poi, dal 1961 anche vicepresidente, segretario generale del Congresso del popolo europeo dal 1958 al 1961, membro del Comitato federale dell'Unione europea dei federalisti e della Commissione italiana del Movimento federalista europeo sovranazionale, presidente e poi presidente onorario dell'organizzazione alsaziana del Movimento, presidente della Federazione italiana delle Case d'Europa, nel 1964 fu nominato Alto funzionario al Consiglio d'Europa, responsabile dei servizi stampa, informazione e documentazione. Con quel che aveva guadagnato a Strasburgo diede vita alla Fondazione che porta il suo nome.

Il fondo contiene documenti che coprono l'intero arco della vita di Bolis e comprende: ricordi e corrispondenza familiari, attività politica varia, dattiloscritti, memorandum, documenti che si riferiscono all'impegno di Bolis nel Partito d'azione, nel Mfe, nell'Uef, nel Movimento europeo, nel Consiglio d'Europa e nelle varie associazioni di cui fece parte - Associazione mazziniana italiana, Federazione italiana delle Case d'Europa, Associazione europea degli insegnanti, Associazione europea dei giornalisti, Istituto ligure della Resistenza, associazioni combattentistiche - oltre a dattiloscritti, articoli, saggi e molta corrispondenza politica, tra cui quella con Altiero Spinelli, Fernando Schiavetti, Ernesto Rossi, Tristano Codignola. La consistenza del fondo è di centodieci dossier oltre a una decina di cartelle. Fanno parte del fondo anche un archivio fotografico e numerose raccolte, in gran parte complete, di giornali e riviste di interesse europeista e federalista. È previsto, inoltre, per accordi intercorsi con la figlia Lucia, che la biblioteca personale di Luciano Bolis, ancora presso la sua abitazione romana, venga depositata all'Università di Pavia. Il regesto del fondo è in corso di elaborazione.

d) - Mario Alberto Rollier (1909-1980)

Docente di chimica al Politecnico di Milano, poi all'Università di Cagliari e, quindi, in quella di Pavia. Antifascista nelle file di "Giustizia e Libertà" e leader del Partito d'azione, Rollier fu tra i primi ad aderire alle tesi del *Manifesto di Ventotene*. Nella sua abitazione, a Milano, si tenne, il 27-28 agosto del '43, il convegno di fondazione del Movimento federalista europeo. La partenza di Altiero Spinelli e di Ernesto Rossi per la Svizzera, nel settembre del '43, nel tentativo di conferire una dimensione europea all'agitazione federalista, assegnò una funzione centrale a Rollier, che divenne, fino al maggio 1945, l'indiscusso punto di riferimento della lotta federalista in Italia. Autore di contributi teorici tutt'altro che trascurabili, a Rollier, in particolare, si deve l'aver sottolineato quella stretta connessione tra autonomie regionali interne e federalismo europeo sovranazionale che trovò espressione nella *Carta di Chivasso*, redatta nel dicembre del '43, e nei suoi sforzi intesi a far inserire nella Costituzione repubblicana disposizioni atte a garantire l'identità culturale e l'autonomia delle popolazioni valdesi, cui apparteneva, così come la difesa della loro libertà religiosa.

Il fondo Rollier è stato diviso dalla famiglia in tre parti. Una prima parte è stata depositata, nel 1981, presso l'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia, a Milano, e contiene documenti concernenti in modo prevalente l'attività politica svolta da Rollier nel Partito d'azione e nel Partito socialdemocratico.¹¹ Non mancano documenti relativi alla sua attività federalista, ma riguardano soprattutto quella svolta dopo la fine della guerra. Una seconda parte si trova, dal 1986, presso la Società di Studi valdesi, a Torre Pellice, e contiene documenti di carattere prevalentemente religioso che abbracciano un lasso di tempo che va dalla giovinezza di Rollier sino alla sua scomparsa. La terza parte, quella conservata all'Università di

¹¹ In attesa del definitivo riordino, il fondo è stato descritto da Grazia Marcialis in modo da fornire un primo quadro d'insieme delle carte raccolte. Cfr. *Guida agli archivi della Resistenza*, a cura della Commissione Archivi-biblioteca dell'Istituto nazionale per la storia del Movimento di liberazione in Italia, coordinatore Gaetano Grassi, Roma 1983.

Pavia, comprende documenti che si riferiscono per lo più al periodo 1941-1945 e all'impegno antifascista e federalista di Rollier e sono di primaria importanza per la ricostruzione della vicenda del federalismo organizzato in Italia nei suoi primi anni di vita, in clandestinità, e di quella del federalismo tra i fuorusciti in Svizzera. I fascicoli contengono corrispondenza familiare e politica - tra i corrispondenti Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Guglielmo Usellini, Leo Valiani, Aldo Garosci - opuscoli, memorie, relazioni, materiale per la pubblicazione di "L'Unità Europea", dichiarazioni, stampa nazionale e internazionale, documenti contabili, appunti, verbali di riunioni politiche, tra cui quello del convegno di fondazione del Mfe. Il fondo, ordinato e dotato di regesto, consiste di sette dossier e alcune cartelle.¹² Presso l'Università di Pavia, e più precisamente, presso l'Istituto di Chimica, a lungo diretto da Rollier, si trova una quarta parte del fondo che concerne la sua attività in campo scientifico.

e) - *Guglielmo Usellini (1906-1958)*

Giornalista, critico d'arte, sceneggiatore. Antifascista ed esponente di spicco del socialismo italiano, Usellini si occupò della redazione dei primi numeri di "L'Unità Europea", l'organo di stampa del Mfe. Condannato dal Tribunale speciale fascista, riuscì a evitare la deportazione nel lager in Polonia, rifugiandosi in Svizzera. Qui, attraverso "Liberata Stampa" e "L'Avvenire dei Lavoratori" - che diresse dopo il rientro in patria di Ignazio Silone - portò avanti il suo sforzo politico fondamentale: il tentativo di avvicinare il più possibile il suo partito, il Psiup, alle posizioni dei federalisti. Tornato in Italia, con la fine della guerra abbandonò l'attività di Partito per dedicarsi completamente a quella per il Mfe. Ebbe un ruolo centrale nella costruzione dell'Uef, di cui divenne segretario aggiunto nel 1948 e segretario generale nel 1950, carica che ricoprì sino alla sua scomparsa. In seno all'Uef lavorò incessantemente per far avanzare le tesi più radicali dei federalisti italiani, tesi che poi presero il sopravvento all'assemblea straordinaria del Movimento che si tenne a Parigi nel 1949, dove vinse l'idea dell'Assemblea costituente.

Il fondo documenta l'attività professionale di Usellini come sceneggiatore e soggetto di film (sua la sceneggiatura del film "Scipione l'Africano") e il suo impegno politico nel Partito socialista, nel Movimento federalista europeo, nell'Unione dei federalisti europei. Nel fondo sono conservate anche carte che si riferiscono all'attività del Movimento autonomista di Federazione europea, fondato da Luisa Villani, moglie di Guglielmo Usellini, e da Veniero Spinelli, fratello di Altiero. Il fondo Usellini, composto da ventiquattro dossier, è ordinato e dotato di relativo regesto.¹³ La maggior parte dei documenti corrisponde al periodo 1944-1948. I fascicoli contengono appunti, articoli, opuscoli, volantini, mozioni e circolari politiche riferibili, in particolare, all'attività di Usellini nel Psiup, nel Mfe e nel Movimento mondiale Mucm, lettere familiari e molta corrispondenza politica. Tra i corrispondenti Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Henry Brugmans, Raymond Silva, Adriano Olivetti, Ugo Guido Mondolfo, Ignazio Silone, Rodolfo Morandi. Particolarmente ricco è poi lo scambio epistolare con il regista Luigi Comencini. Il fondo è interamente depositato presso il Dipartimento storico-geografico dell'Università di Pavia.

f) - *Clarence K. Streit (1896-1986)*

Giornalista e scrittore, nel 1929 divenne corrispondente del "New York Times" presso la Società delle nazioni, di cui seguì con occhio attento la lenta e inesorabile crisi. Nel 1939, pubblicò *Union Now*, uno tra i più importanti manifesti del federalismo, in cui è contenuto il progetto di un'unione federale delle democrazie atlantiche. Sull'idea lanciata da Streit, si formò l'Inter-Democracy Federal Unionist, vero e proprio movimento a scala nazionale, il cui obiettivo era quello d'indurre gli Stati Uniti a proporre a Gran Bretagna e Francia l'unione federale come condizione per l'intervento statunitense nel conflitto. Tale movimento, diventato nel 1940 il Federal Union Incorporated, rappresenta il primo tentativo di costruire il governo mondiale a partire dalle democrazie. Oggi, il movimento, che negli Stati Uniti

¹² Il regesto del fondo Mario Alberto Rollier depositato presso l'Ateneo pavese è pubblicato in appendice alla mia tesi di laurea dal titolo *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*, Università di Pavia, relatore Prof. Giulio Guderzo, a.a. 1986-87.

¹³ Il regesto del fondo Usellini è pubblicato in appendice alla tesi di laurea di CRISTIANO RICCARDO MERLO, *Guglielmo Usellini: un socialista federalista rifugiato in Svizzera, dicembre 1943-maggio 1945*, Università di Pavia, relatore prof. Luigi Majocchi, a.a. 1994-95.

conta ancora un buon numero di militanti, ha preso il nome di Association to Unite the Democracies. All'attività di Streit si sono ispirati sia i fondatori della Nato, sia i promotori del Piano Marshall, così come quanti s'impegnarono durante gli anni Sessanta per portare a compimento il "Grand Design" kennediano di una vera e propria comunità atlantica. Per i suoi sforzi in favore della cooperazione internazionale Streit fu più volte candidato al Premio Nobel per la pace; da ultimo nel 1985.

La carte di Clarence K. Streit, che comprendono documenti concernenti il periodo 1910-1987, sono state consegnate dalla moglie, Jeanne Defrance, alla Library of Congress di Washington tra l'ottobre 1987 e l'ottobre 1988. Quelle che si riferiscono agli anni 1920-1946 (alcune centinaia di fogli) sono state fotocopiate e si trovano presso l'Università di Pavia; comprendono rapporti, saggi, articoli, resoconti di riunioni, relazioni a convegni, articoli di giornale e diversa corrispondenza politica. Tra i corrispondenti Lord Lothian, Lionel Curtis, Franklin D. Roosevelt, John Foster Dulles, Maurice Schumann, Harry S. Truman. I documenti sono divisi in cartelle, identificate con gli stessi nomi di quelle originali. Presso l'Ateneo pavese si trova copia del catalogo dell'intero fondo.

g) - Enzo Giaccherò (1912-2000)

Ingegnere, deputato all'Assemblea costituente nelle file della Democrazia cristiana, Giaccherò raccolse l'invito di Coudenhove-Kalergi di dare vita al Gruppo parlamentare italiano per l'Unione europea, di cui divenne presidente nel maggio del '47, per essere nominato in seguito anche vicepresidente dell'Union Parlementaire européenne. Sempre nel '47 s'iscrisse al Mfe. La sua attività europeista contribuì a metterlo in luce ai vertici della Democrazia cristiana. Vicepresidente del Gruppo parlamentare alla Camera, nel 1948 fu nominato segretario della Commissione esteri. Membro del Comitato esecutivo del Consiglio italiano e di quello internazionale del Movimento europeo e poi, nella seconda metà degli anni Cinquanta, presidente dell'Uef, fu tra i rappresentanti italiani all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa. Nel 1952 De Gasperi, che ben conosceva la sua fedeltà agli ideali europeisti e federalisti, lo scelse a rappresentare l'Italia presso l'Alta autorità della Ceca.

Diversi documenti del fondo si trovano ancora presso l'abitazione della famiglia a Pecetto, in provincia di Torino. Una parte è stata depositata presso la Fondation archives européennes, a Ginevra, e la restante presso il Cesi. Le carte che si riferiscono all'attività europeista e federalista di Giaccherò sono in fotocopia anche presso il Dipartimento storico-geografico dell'Università di Pavia (due dossier). Si tratta di carte che si riferiscono all'azione di Giaccherò nell'Unione parlamentare europea, a partire dalla nascita di tale organizzazione, e che gettano luce anche sulla sua attività tra le file delle altre organizzazioni europeistiche nelle quali si trovò a esercitare un ruolo di primo piano: l'Unione europea dei federalisti e il Movimento europeo. Non mancano, inoltre, documenti concernenti il suo impegno nel Consiglio d'Europa e nell'Alta autorità della Ceca. I documenti che si trovano presso l'Ateneo pavese sono riferibili agli anni 1949-1954 e comprendono appunti, memorandum, resoconti di riunioni, verbali, testi di conferenze, rapporti, comunicati, corrispondenza politica, tra cui quella con Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Ferruccio Parri, Coudenhove-Kalergi, Paul Henry Spaak. Della parte depositata a Ginevra e di quella che si trova presso l'Università di Pavia sono disponibili i relativi registri.

h) - Ivan Matteo Lombardo (1902-1980)

Dirigente industriale. Militante socialista e attivo antifascista, Lombardo prese parte alla Resistenza e rappresentò il suo partito nel Cln di Milano. Dopo la Liberazione, fu designato dal Cln della Lombardia commissario all'Industria. Deputato all'Assemblea costituente, sottosegretario all'Industria nel primo governo De Gasperi, Lombardo concluse

gli accordi di Washington per la sistemazione delle pendenze tra Italia e Stati Uniti a seguito del Trattato di pace. La sua adesione al Movimento federalista europeo risale al 1947. Quando, nel corso del '48, divenne ministro dell'Industria e del Commercio con l'estero nel quinto governo De Gasperi, Spinelli fu per alcuni mesi suo collaboratore presso tale ministero. Nel '52 fu a capo della delegazione italiana alla conferenza della Ced e, in seguito, venne nominato presidente per l'Italia del Comitato atlantico.

Il fondo Lombardo è stato versato dalla Fondazione Bolis agli Archivi storici delle Comunità europee, a Firenze, con un contratto di deposito nel 1999. Le date estreme dei documenti sono 1945-1974. I documenti illustrano le attività del depositante come le note prese da Lombardo nel corso delle missioni diplomatiche e dei viaggi, come pure testimonianze del suo lavoro quale parlamentare e ministro. Una parte importante del fondo riguarda i negoziati e i lavori per la creazione della Comunità europea di difesa, cui Lombardo partecipò in veste di capo delegazione per l'Italia alla Conferenza di Parigi. Un altro corposo gruppo di carte riunisce la documentazione raccolta da Lombardo sui problemi posti dal confronto Est-Ovest nel quadro della guerra fredda. Il fondo è completato da una collezione molto ricca di scritti, discorsi e interviste di Lombardo e da diversa corrispondenza politica, tra cui quella con Benvenuti, Malfatti e Taviani. La parte di documenti che si riferiscono alla sua attività europeista e federalista si trova in fotocopie presso l'Università di Pavia. Il fondo, che complessivamente consta di ottantadue dossier, è stato riordinato e dispone di regesto.

i) - Nicolò Carandini (1895-1972)

Avvocato, presidente dell'Istituto di Credito fondiario e della Società aerea Alitalia. Ufficiale nella prima guerra mondiale, antifascista durante la dittatura mussoliniana, nel '43 fu tra i fondatori del ricostituito Partito liberale e rappresentò il partito stesso nel Cln centrale. Dopo la Liberazione di Roma venne nominato ministro senza portafogli nel primo gabinetto Bonomi. Primo ambasciatore italiano a Londra, ricoprì tale carica dal novembre 1944 al settembre 1947. Eletto all'Assemblea costituente rinunciò al mandato per continuare l'attività diplomatica. Nella seconda metà degli anni Quaranta e nei primi anni Cinquanta fu tra i rappresentanti più autorevoli del Mfe, oltre che membro del Comitato centrale dell'Uef e del Comitato di coordinamento del Movimento europeo. Fu a capo della delegazione italiana al congresso dell'Europa nel maggio 1948. Leader della sinistra liberale, uscì dal Partito liberale per dar vita, nel 1955, al Partito radicale.

Il fondo, ordinato e con relativo regesto, si trova presso la tenuta della famiglia di Torre in Pietra, a Roma. I documenti che si riferiscono all'attività professionale di Carandini e al suo impegno politico, compreso quello svolto all'interno dei movimenti per l'unità europea, rappresentano un elemento di primaria importanza per la ricostruzione del ruolo internazionale dell'Italia negli ultimi mesi del conflitto e nei primi anni del secondo dopoguerra. Le carte che documentano l'attività europeista e federalista sono depositate in fotocopia presso l'Università di Pavia. Comprendono corrispondenza politica, discorsi e interviste, verbali, memorandum, rapporti e resoconti di sedute, articoli e note.

l) - Lodovico Benvenuti (1899-1966)

Deputato all'Assemblea costituente tra le file della Democrazia cristiana, alla fine degli anni Quaranta divenne membro del Mfe, dell'Uef e del Consiglio italiano del Movimento europeo. Fece parte della Commissione permanente del Consiglio d'Europa. Alla nascita dell'Europa comunitaria, fu nominato rappresentante all'Assemblea comune della Ceca e, in seguito, vicepresidente della Commissione istituzionale dell'Assemblea ad hoc. Caduta la Ced, fu chiamato a esercitare le funzioni di vicepresidente dell'Assemblea dell'Unione europea occidentale. Dal 1953 al 1955 fu sottosegretario agli Affari esteri. Diresse la delegazione

italiana alla conferenza intergovernativa di Bruxelles per il Mercato comune e l'Euratom e, nel 1957, fu eletto segretario generale del Consiglio d'Europa.

Il fondo Benvenuti è ancora presso l'abitazione della famiglia a Crema. La parte che riguarda la sua attività europeista e federalista, riferibile soprattutto agli anni 1949-1954, si trova anche in fotocopia presso l'Archivio del Dipartimento storico-geografico dell'Università di Pavia. Comprende appunti, memorandum, resoconti di riunioni, appunti autografi, verbali, testi di conferenze, rapporti, comunicati stampa, corrispondenza politica, tra gli altri con Altiero Spinelli, Cavalletti, Benvenuti, Coudenhove-Kalergi, Paul Henry Spaak. La parte del fondo depositata in fotocopia a Pavia è composta da sei dossier ed è provvista di regesto.¹⁴

Presso il Dipartimento storico-geografico dell'Università di Pavia vi sono poi un certo numero, che va progressivamente crescendo, di fondi cosiddetti minori, per la maggior parte non ancora ordinati e in attesa di regesto, e una raccolta di registrazioni di fonti orali. Tra le testimonianze raccolte ricordiamo quelle di Gianni Merlini, Alberto Cabella, Franco Praussello, Mario Albertini, Giulio Andreotti, Maria Romana Catti De Gasperi, Paolo Emilio Taviani, Teresa e Bruno Caizzi, Leo Valiani, Gianfranco Draghi, Luciano Bolis. Arricchisce la documentazione una raccolta di opuscoli, libri, riviste e giornali di argomento europeista e federalista, tra cui "L'Unità Europea", "Europa Federata", "Popolo Europeo", "Europa in cammino", "Bollettino d'informazione" del Mfe, "Fédéralisme européenne", "Journal du recensement", "Milano Federalista", "Informazione federalista", "Azione federalista", "L'Europe en formation", "France et progrès".

Le carte contenute nei fondi europeisti e federalisti depositati presso il Dipartimento storico-geografico sono state, in parte, utilizzate per ricerche, alcune delle quali già pubblicate, altre in via di elaborazione. Sono state anche oggetto di studio di diverse tesi di laurea e di dottorato, in particolare, nell'ambito del Dottorato di ricerca in "Storia del federalismo e dell'unità europea". Tra le pubblicazioni più significative rese possibili anche grazie al materiale conservato nei fondi sopra descritti, oltre agli atti dei tre convegni internazionali sulla storia dei movimenti per l'unità europea, di cui si è detto, ricordiamo:

DANIELA PREDÀ, *Storia di una speranza. La battaglia per la Ced e la Federazione europea*, Milano 1990.

CINZIA ROGNONI VERCELLI, *Mario Alberto Rollier. Un valdese federalista*, Milano 1991.

DANIELA PREDÀ, *Sulla soglia dell'Unione. La vicenda della Comunità politica europea 1952-1954*, Milano 1994.

SANDRO GERBI, *Tempi di malafede: una storia italiana tra fascismo e dopoguerra: Guido Piovene ed Eugenio Colorni*, Torino 1999.

GUIDO LEVI, *L'origine del federalismo europeo organizzato in Liguria. Dalla Resistenza alla petizione per il Patto di Unione federale dell'Europa (1943-1950)*, Genova 2000.

CINZIA ROGNONI VERCELLI-DANIELA PREDÀ (a cura di), *Dalla Resistenza all'Europa. Il mondo di Luciano Bolis*, Pavia 2001.

FABIO ZUCCA, *I poteri locali e il processo d'integrazione europea (1950-1979)*, Bologna 2001.

CINZIA ROGNONI VERCELLI, *Luciano Bolis o "dell'intransigenza". Dall'Italia all'Europa*, Bologna, in corso di stampa.

ALFREDO CANAVERO, *Enzo Giacchero dall'europeismo al federalismo*, in SERGIO PISTONE-CORRADO MALANDRINO (a cura di), *Europeismo e federalismo in Piemonte tra le due guerre mondiali, la Resistenza e i Trattati di Roma (1957)*, Firenze 1999, pp. 175-93.

DANIELA PREDÀ, *Verso l'Europa unita. Il ruolo di Lodovico Benvenuti nella costruzione della Comunità europea*, in "Clio", XXXV, n.3 (luglio-settembre 1999).

¹⁴ Il regesto di quella parte del fondo Benvenuti che si riferisce alla sua attività europeista e federalista è stato portato a compimento da Daniela Preda.

CRISTIANO RICCARDO MERLO, *Il contributo di Guglielmo Usellini*, in *Europeismo e federalismo* cit., pp.235-50.

CINZIA ROGNONI VERCELLI, *Europeismo e federalismo tra i fuorusciti antifascisti (Svizzera 1943-1945)*, in "Il Risorgimento", n. 1, 2001.

